

“Alta mafia”, chiusa l’indagine sul deputato Lo Giudice e altri 44

PALERMO. La procura di Palermo ha chiuso l'indagine nei confronti del deputato regionale dell'Udc Vincenzo Lo Giudice e di altre 44 persone accusate a vario titolo di concorso in associazione mafiosa, estorsione, turbativa d'asta, corruzione, falso ed abuso d'ufficio. L'inchiesta, condotta dalla Mobile di Agrigento e denominata «Alta Mafia» ha portato, a marzo, all'arresto di 41 persone.

Nell'elenco degli indagati per cui la procura si appresta ora a chiedere il rinvio a giudizio, oltre a Lo Giudice, che, per ragioni di salute, si trova agli arresti domiciliari in una casa di cura di Monza, ci sono sindaci, consiglieri provinciali, ingegneri, architetti, bancari, alti burocrati comunali, imprenditori edili. Tra questi il consigliere provinciale di Agrigento Salvo Iacono (anche lui Udc), il sindaco di Canicattì Antonio Scrimali, a capo di una giunta di centrosinistra e candidato alle scorse regionali da indipendente nei DS, l'ex consigliere provinciale dell'Udc Gaetano Scifo, imprenditore edile; Vito Augello, presidente della «Banca popolare San Francesco di Canicattì»; Salvatore Failla, presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Agrigento; Calogero Farrugio, medico responsabile dell'igiene pubblica di Canicattì; Salvatore Vaccaro, segretario comunale di Comitini (Ag); Giovanni Gentile, funzionario dell'istituto San Paolo di Torino, agenzia di Canicattì.

L'inchiesta ha messo in luce l'esistenza di un fitto reticolo di interessi fra politica, imprenditoria e mafia per la gestione di appalti pubblici, la raccomandazione di medici in servizio alla Asl e la nomina di commissari straordinari nei Comuni.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS